

## CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Ez 37, 1-4  
1 Cor 12, 1-11  
Gv 14, 15-18.25-26  
15, 26-27  
16, 12-15

La Chiesa, nel Concilio di Costantinopoli (381), confessò che lo Spirito Santo è Signore, cioè essere divino; che non solo è dono, ma datore di vita, e che con il Padre e il Figlio deve essere adorato e glorificato.

Il Credo battesimale ha fin dal principio una struttura trinitaria.

A chi confessa Cristo, ma rinnega Dio, assicuro che non gli servirà a niente. Allo stesso modo, vana è la fede di chi invoca Dio, ma rifiuta il Figlio; ed è vuota anche la fede di chi rifiuta lo Spirito, credendo nel Padre e nel Figlio, poiché questa fede non esiste, se non include lo Spirito. In effetti, non crede nel Figlio chi non crede nello Spirito, poiché “Nessuno può dire Gesù è Signore se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (1Cor 12,3); si esclude, dunque, dalla vera adorazione, perché non si può adorare il Figlio se non nello Spirito di adozione (Gal 4,6; Rom 8,15)... Nominare Cristo significa confessare il Dio che lo unge, il Cristo che è unto e lo Spirito che è l’unzione stessa (At 10,38; Lc 4,18; 1Cor 1,22s)... Si crede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, così come si è battezzati “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19; Didachè 7,3)

(San Basilio, *De Spiritu Sancto*, 22-47)

Questa formula trinitaria del Simbolo, in riferimento allo Spirito Santo, significa che la fede della comunità cristiana ha confessato fin dal principio lo Spirito Santo come colui che illumina e guida la Chiesa verso la conoscenza della piena verità di Gesù Cristo; lo si manifestò in tutta la vita di Cristo; e, una volta risorto ed esaltato Cristo ai cieli, è effuso sulla Chiesa e infuso nel cuore dei credenti per attuare e interiorizzare l’opera redentrice di Cristo. Lo Spirito Santo ci rende quindi partecipi della divinità, dà efficacia ai sacramenti della Chiesa e così è lo Spirito **datore di vita** e autore di ogni santificazione... Perciò sant’Ireneo afferma: “Se lo Spirito Santo **divinizza, è perché è Dio**”.

Nel suo agire con noi, Dio ci svela il suo essere intimo ed eterno. Dio si mostra nel suo agire salvifico come è in sé. Come il Padre è l’origine e la fonte del Figlio, e tutto ciò che Egli è lo dà al Figlio, così anche il Padre e il Figlio – o il Padre attraverso il Figlio – danno la pienezza di vita e l’essere divino allo Spirito Santo. Così, dunque, come lo Spirito Santo rispetto al Padre e al Figlio è puro dono, puro ricevere, così è per noi il **DONO** del Padre e del Figlio, divenendo per noi fonte dalla quale sorge la vita e dispensatore perenne – sorgente – di vita.

Crediamo anche nello Spirito Santo, il quale procede dal Padre (Gv 15,26), ma non è suo Figlio; si posò sul Figlio (Gv 1,32), ma non è suo Padre; prende dal Figlio (Gv 16,14) senza perciò essere Figlio suo. È lo Spirito del Padre e del Figlio, lo Spirito Santo, una delle divine Persone. Se non fosse Dio, non avrebbe un tempio, come

quello di cui parla l'Apostolo: "O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?" (1Cor 6,19; 3,16). Non è la creatura, ma il Creatore che deve avere un tempio. Lungi da noi l'essere tempio di una creatura! (1Cor 6,15s). Perché "santo è il tempio di Dio, che siete voi" (1Cor 3,17s). Come potrà, dunque, non essere Dio chi ha un tempio? Come può essere inferiore a Cristo chi ha le sue membra per tempio? Non sarebbe insensato e sacrilego affermare che le membra di Cristo sono tempio di una creatura inferiore a Cristo? (1Cor 6,15). Se, dunque, le membra di Cristo sono tempio dello Spirito Santo, è necessario che gli rendiamo il culto di latria dovuto a Dio. Per conseguenza, Paolo aggiunge: "Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!" (1Cor 6,20)... Il Padre è il Padre del Figlio; il Figlio è il Figlio del Padre; lo Spirito Santo è lo Spirito del Padre e del Figlio. Ciascuno di essi è Dio; e la Trinità è un solo Dio. Lasciate che questa fede penetri in voi, affinché essa animi la vostra confessione! Ascoltando questi misteri, **credeteli per intenderli**, perché più avanti possiate intendere realmente ciò che ora credete.

(Sant'Agostino)

Lo Spirito Santo è la forza che ispira e crea la vita nuova e la trasformazione dell'uomo e del mondo e che, con la sua presenza, "rinnova la faccia della terra": Il noto inno **Veni creator Spiritus**, del secolo IX, lo esprime con grande bellezza!

**CCC 683** «Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3). «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6). Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa:

Il Battesimo «ci accorda la grazia della nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Infatti coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità. Dunque, senza lo Spirito, non è possibile vedere il Figlio di Dio, e, senza il Figlio, nessuno può avvicinarsi al Padre, perché la conoscenza del Padre è il Figlio, e la conoscenza del Figlio di Dio avviene per mezzo dello Spirito Santo». (Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*)

### **Lo Spirito, terza Persona divina...**

La difficoltà che l'uomo sperimenta nel parlare dello Spirito Santo potrebbe far pensare che questa frase del Credo sia abbastanza astratta e lontana dalla nostra realtà.

Si tratterebbe di una affermazione sulla terza Persona della Trinità, quindi di un risultato della speculazione trinitaria dei teologi, con una scarsa capacità di coinvolgimento personale, a differenza delle professioni di fede concrete che riguardano:

- Dio Creatore, Signore e Padre

- Cristo nella sua vita-morte-risurrezione-parusia.

Al contrario, non c'è nessuna proposizione del Credo che abbia un accento così esclusivamente personale.

Lo Spirito, infatti, è l'orizzonte entro il quale il Padre e Gesù raggiungono l'uomo e vengono da lui raggiunti. Lo Spirito significa il riferimento assoluto dell'uomo a Dio.

Infatti, con l'Ascensione di Gesù al cielo l'azione di Dio nel mondo è opera dello Spirito e solo attraverso di Lui facciamo esperienza del Padre e del Figlio.

**Credo nello Spirito Santo:** in un tempo in cui si parla della morte di Dio o comunque si denuncia la sua assenza, questa proposizione equivale ad una professione di fede nella realtà e vicinanza di Dio.

Dio non è l'assolutamente lontano, l'eternamente inaccessibile, Dio è presente nella mia vita, è presente nel mondo:  
questa è l'esperienza che noi facciamo con la forza dello Spirito Santo.

Come il **vento** e il **respiro**, Egli è invisibile e incontrollabile, dà vita all'uomo ma non è in suo potere.

Egli è la potenza che viene dall'alto: crea - trasforma - dona la vita; raggiunge tutto e tutto penetra e vivifica.

Come **l'amore**, esso è potente senza essere violento.

Il suo Nome indica la sua opera.

Ma lo Spirito non è una forza anonima o una semplice attività di Dio. Egli è volontà che ci interpella,

è un Tu che ci incoraggia.

Noi possiamo pronunciare e invocare il suo Nome.

Egli ci parla e si rivolge a noi nella nostra libertà. Come il Padre e il Figlio, anch'Egli è **Persona**. Come il Padre e il Figlio, Egli è Dio.

Insieme con il Padre e il Figlio possiede l'unica natura divina, è l'unico Dio.

Procedendo dal Padre e dal Figlio, costituisce il legame d'amore tra il Padre e il Figlio.

Per questo lo Spirito viene detto "**legame d'unità**", pegno d'amore tra il Padre e il Figlio.

Non si tratta, però, di un legame che si aggiunge come qualcosa di estraneo alla natura divina, quasi che questo Dio sia tenuto insieme da un legame esterno che si chiama Spirito Santo.

Lo Spirito fa l'unità come rapporto interno **di Dio** e **in Dio**.

Dio è la pienezza della vita e dell'amore. Egli è - vive - ama in relazione come Padre - Figlio - Spirito.

Se noi siamo Chiesa, cioè popolo radunato,

deriviamo la nostra unità  
dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**CCC 688** La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa, che egli assiste;
- nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;
- nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

**CCC 694** L'acqua. Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo.

Ma, «battezzati in un solo Spirito», noi «ci siamo» anche «abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna.

**CCC 695** L'unzione. Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativo dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente «Crismazione». Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo («Messia» in ebraico) significa «unto» dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati alcuni «unti» del Signore, primo fra tutti il re Davide. Ma Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente «unta di Spirito Santo». Gesù è costituito «Cristo» dallo Spirito Santo. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annuncia come Cristo fin dalla nascita e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; è lui che ricolma Cristo, è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti. Allora, costituito pienamente «Cristo» nella sua umanità vittoriosa della morte, Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché «i santi» costituiranno, nella loro unione all'umanità del Figlio di Dio, l'«uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13): «il Cristo totale», secondo l'espressione di sant'Agostino.

**CCC 696** Il fuoco. Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che «sorse simile al fuoco» e la cui «parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), annuncia Cristo come colui che «battezerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). È sotto la forma di «lingue come di fuoco» che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di pentecoste e li riempie di sé. La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19).

**CCC 697** La nube e la luce. Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua gloria: con Mosè sul monte Sinai, presso la tenda del convegno e durante il cammino nel deserto; con Salomone al momento della dedicazione del Tempio. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la «sua ombra», affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù. Sulla montagna della trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e «dalla nube» esce una voce che dice: «Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Infine, è la stessa nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'ascensione e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta.

Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo «Dio ha messo il suo sigillo» (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo (σφραγίς), è stata utilizzata in

certe tradizioni teologiche per esprimere il «carattere» indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti.

**CCC 699** La mano. Imponendo le mani Gesù guarisce i malati e benedice i bambini. Nel suo nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti. Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo. La lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli «articoli fondamentali» del suo insegnamento. La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

**CCC 700** Il dito. «Con il dito di Dio» Gesù scaccia «i demoni». Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra «dal dito di Dio» (Es 31,18), «la lettera di Cristo», affidata alle cure degli Apostoli, è «scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei [...] cuori» (2 Cor 3,3). L'inno «Veni, Creator Spiritus» invoca lo Spirito Santo come «dexteræ Dei tu digitus – dito della mano di Dio».

**CCC 701** La colomba. Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane. Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il columbarium) appesa al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

### **... che ha parlato per mezzo dei profeti**

Nel linguaggio biblico, spirito significa, in primo luogo, vento, impulso, soffio di vita. Lo Spirito di Dio è, pertanto, l'**impulso** e il **soffio della vita**: è lui che tutto crea, guida e conserva in vita. È lui che agisce nella storia, ricreando la vita.

Senza lo Spirito non è possibile conoscere il Figlio di Dio, e senza il Figlio nessuno può accostarsi al Padre, poiché il Figlio è la Sapienza del Padre (1Cor 1,24), e la scienza del Figlio è data dallo Spirito Santo (1Cor 2,6-14).

(Sant'Ireneo)

Lo Spirito Santo, dono e amore di Dio in persona, ci rivela la vera realtà della creazione e il senso della storia. Tutto è dono e grazia. Cose ed eventi si trasformano in segni di Dio e del suo Spirito. La vita diventa benedizione ed eucaristia.

Gesù risorto **soffia** sui suoi discepoli perché ricevano lo Spirito Santo (Gv 20,21). Egli invia, quale principio della nuova creazione; la sua presenza su ogni uomo, su grandi e piccoli, giovani ed anziani, Giudei e Gentili (Gal 3,1s; At 2,17s), è il segno dell'inizio del mondo nuovo e della missione della Chiesa.

Questo significa vivere nella grazia di Dio, quale nuova creatura. La presenza viva dello Spirito nel credente crea la presenza e la comunione col Padre e col Figlio. Lo Spirito ci concede questa gioia dell'unione con Dio facendoci sperimentare la nostra filiazione divina nel più intimo del nostro spirito.

### **Lo Spirito presente nel cammino dell'unico popolo di Dio**

- Gli scritti dell'AT parlano di **vento** e **respiro**, della **forza** di Dio che travolge come un "torrente in piena" (Is 30,28) e della sua **potenza** che irradia.

- Lo Spirito di Dio viene sperimentato in maniera miracolosa dai condottieri carismatici dei primi tempi di Israele. Nella sua forza essi sconfissero i nemici e riportarono vittorie che sembravano del tutto impossibili.
- Saul, appena unto da Samuele come comandante e guida del popolo del Signore, incontra un gruppo profetico.  
Lo Spirito del Signore che agisce in quei profeti investe anche Saul, che viene "trasformato in un altro uomo": leader e salvatore di Israele.
- Samuele unge Davide "e lo Spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi" (1 Sam 16,13).  
In lui la comunicazione dello Spirito ha un carattere permanente.
- Mediante lo Spirito, strumenti inadeguati e indegni sono resi capaci di diventare mezzi con i quali Dio libera il suo popolo dall'oppressione.
- Mediante lo stesso Spirito, vengono scelti dei capi, che ricevono in forma più duratura la capacità di governare il popolo di Dio secondo i desideri del Signore.

Questo Spirito è il dinamismo che consente al popolo di vivere in libertà, godendo della benedizione e della pace che sono i doni del Signore.

- Questo Spirito si mostrò nell'estasi e nella predicazione profetica, nella potenza di una parola che non proviene da riflessione e da calcolo umani.

Accanto a queste apparizioni/manifestazioni straordinarie dello Spirito l'uomo dell'AT accede anche ad una esperienza quotidiana dello Spirito, come forza vitale nell'esistenza.

Si può fare esperienza dello Spirito di Dio nell'esistenza personale e del mondo, nel silenzio, a condizione che l'uomo sappia ascoltare dentro di sé e cogliere nel suo profondo il soffio vitale e la forza potente di Dio.

Tale è la riflessione del Salmista (Ps 104):

"Tutto Tu hai fatto con sapienza...

Nascondi la tua faccia e si turbano; ritiri loro il soffio e spirano, ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito e sono creati, rinnovi la faccia della terra" (vv. 24.29-30).

- Indubbiamente questa esperienza così globale dello Spirito di Dio e questa dimostrazione della sua potenza trasformatrice è un'attesa e una promessa per il futuro.
- "Spirito, vieni dai quattro venti". Con queste parole il Signore ordinò ad Ezechiele di profetizzare sul cimitero di morti che rappresentavano il distrutto popolo di Dio. L'azione vivificatrice dello Spirito, in quella visione profetica, si rivelò potente: le ossa inaridite ripresero vigore e furono trasformate in un esercito grande, sterminato. Israele, animato dallo Spirito, sarà fatto risorgere dalle

tombe e rivivrà.

- Non solo, lo stesso Ezechiele annuncia che Dio darà all'uomo un altro cuore e uno spirito nuovo (36,26).

Il profeta Gioele promette che questo spirito, alla fine dei tempi, verrà effuso su ogni carne (3, 1-5).

Isaia ne parla come del dono del futuro re messia:

"Ho posto il mio spirito su di lui" (42, 1).

Così l'uomo biblico vive nella speranza che lo Spirito potente di Dio possa essere un giorno sperimentato in maniera totale, attraverso il Messia.

Questa attesa si realizza di fatto in Gesù di Nazareth. Gesù è il portatore di questo Spirito.

Egli agisce nella potenza dello Spirito,  
battezza con Spirito Santo e fuoco (Mt 3, 11), caccia i demoni con lo Spirito di Dio  
e così il Regno di Dio giunge a noi (Mt 12, 28).

In Gesù di Nazareth, come in un tempio, è presente lo Spirito in pienezza, in un modo stabile e permanente: Egli, cioè, possiede lo Spirito "come suo".

E dopo la risurrezione, prima di salire al cielo, Gesù, convocati i discepoli, annuncia e promette la venuta dello Spirito: "Rimanete nella città, finchè non siate rivestiti della forza dall'alto" (Lc 24, 29).

"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi" (At 1,8).

La **Pentecoste** rappresenta la data di nascita della Chiesa: lo Spirito scende sul gruppo dei discepoli e ne fa il nuovo popolo di Dio.

La Pentecoste segna un'ora fondamentale nella storia dell'umanità: l'immersione permanente, nella storia umana, della forza che viene da Dio.

**Credo nello Spirito Santo**, allora, significa credere:

- che Gesù di Nazareth non è soltanto il ricordo di un personaggio storicamente lontano, esistito un giorno, ma una realtà viva e presente nella Chiesa;
- che in questo Spirito noi siamo capaci di credere, e solo in questo Spirito apparteniamo a Cristo (Rom 8, 9);
- che è Lui a svelarci il mistero di Dio, in Lui conosciamo ciò che Dio stesso è, perchè solo lo Spirito penetra negli abissi di Dio;
- che è Lui stesso a venire incontro alla nostra debolezza,

che intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e soprattutto genera in noi la figliolanza divina per cui, in Lui, diciamo "Abbà Padre".

In forza del dono dello Spirito il cristiano diventa figlio e agisce come tale: è la situazione gioiosa, creativa, propria della **libertà** dei figli di Dio.

La nostra vita, suggerita e guidata dallo Spirito, diventa la

vita dei figli di Dio:

è la **legge della libertà**, l'elemento più caratteristico della vita cristiana.

## Spirito di Cristo

La venuta di Cristo e le sue opere sono sempre state accompagnate dall'azione dello Spirito. Concepito nel seno di Maria per opera dello Spirito Santo, si posa su di Lui nel battesimo (Gv 1,10), è sopra di Lui nella predicazione (Lc 4,16-21), nella sua lotta contro i demoni (Mt 4,1; 12,28; Lc 11,20), nella sua offerta sulla croce (Eb 9,14) e nella sua risurrezione (Rm 1,4; 8,11). Gesù è **Cristo, l'Unto dallo Spirito**.

Gesù Cristo possiede lo Spirito in tale pienezza da essere fonte di Spirito: lo dà come dono di Dio agli Apostoli e lo invia alla sua Chiesa: "riceverete il dono dello Spirito Santo" (At 2).

Quale Spirito di Gesù, ha la missione di riportare alla memoria tutto ciò che Gesù ha detto e fatto, per condurci così alla verità piena (Gv 14,26; 16,13s). **Ricordare** vuol dire lasciar passare di nuovo qualcosa attraverso il cuore.

Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le **meditano in cuor loro** (Lc 2,19-51), sia con 'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali... e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa, e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti a tutta intera la verità e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza (Col 3,16)

(DV 8)

Lo Spirito discende dopo l'ascensione di Gesù in cielo. È Gesù che lo invia da parte del Padre (Gv 15,26; 16,7). Grazie allo Spirito, Gesù Cristo rimane nella Chiesa ed è presente nel mondo (2Cor 3,17). Perciò è chiamato "Spirito di Gesù Cristo" (Rom 8,9; Fil 1,19), "Spirito del Figlio" (Gal 4,6) o anche "Spirito del Signore" (2Cor 3,17).

Lo Spirito è il **Paraclito**: difensore, consolatore, avvocato, consigliere, mediatore, spirito di verità (Gv 14,17; 15,26; 16,13). Quale Paraclito, lo Spirito Santo prolunga l'opera di Cristo con i suoi discepoli sulla terra; per questo è chiamato un **altro Paraclito** (Gv 14,16). Gesù continua nel regno dei cieli la sua missione di Paraclito (1Gv 2,1).

## Spirito Santo: dono di Cristo alla Chiesa

L'opera dello Spirito Santo nella Chiesa agisce come datore di vita e di ogni grazia, operando la santificazione dei credenti e distribuendo i suoi doni nella comunità.

Quanti non partecipano di Lui, non succhiano il latte della Madre, per ricevere la vita.

(Sant'Ireneo)

Cristo Sposo divino, dona alla Chiesa, sua Sposa, il suo Spirito, affinché porti a compimento la sua opera in lei.

Compiuta l'opera, che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa, e perchè i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, è una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14; 7,38s); per Lui il Padre ridà la vita agli uomini morti per il peccato, finchè un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (Rm 8,10s). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (1Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro adozione di figli (Gal 4,6; Rom 8,15.16-25). Egli guida la Chiesa alla verità tutta intera (Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel mistero, la istruisce e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (Ef 4,11s; 1Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poichè lo Spirito e la Sposa dicono al Signore: "Vieni!" (Ap 22,17). Così la Chiesa universale si presenta come "un popolo riunito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

(San Cipriano)

Lo Spirito Santo rende presente Cristo nel tempo e comunicabile la sua salvezza. Egli attua e interiorizza nei credenti la salvezza realizzata da Cristo una volta per sempre. Come Gesù è il Cristo, l'**Unto dallo Spirito Santo**, così noi siamo **crisiani** in quanto discepoli di Cristo e unti dallo stesso Spirito, partecipando dell'**unzione** di Cristo:

Usciti dal bagno battesimale, siamo unti con olio benedetto, conformemente all'antica prassi, secondo la quale gli eletti al sacerdozio erano unti con olio, versato col corno col quale Aronne fu unto da Mosè (Es 30,30; Lv 8,12) e perciò si chiamavano **Cristi**, cioè Unti, poichè il vocabolo Greco **chrisma** significa unzione. Anche il nome del Signore, cioè Cristo, ha la stessa origine.

(Tertulliano)

Nel battesimo, il credente partecipa alla vita e alla comunità di Dio, cioè si unisce a Dio in modo tale che, pieno di Spirito Santo, diventa figlio di Dio.

San Paolo chiama lo Spirito Santo “**Spirito di santificazione**” (Rom 1,4). I Padri svilupperanno poi questo concetto dicendo che la santità consiste nella presenza dello Spirito Santo nel credente, che ha come conseguenza l’**inabitazione** della Trinità in lui.

Nella Confermazione, con l’imposizione delle mani, si dà lo Spirito Santo “affinchè il cristiano confessi il nome di Cristo. Perciò viene unto sulla fronte, perchè non si vergogni di confessare il nome di Cristo ed in particolare la sua croce, che è scandalo per i Giudei e follia per i pagani” (Concilio di Nicea).

La Chiesa nella Liturgia eleva a Dio Padre tutte le sue preghiere “per Gesù Cristo, nostro Signore, nella comunione dello Spirito Santo”

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,  
a Te, Dio Padre Onnipotente,  
nell’unità dello Spirito Santo,  
ogni onore e Gloria  
per tutti i secoli dei secoli.

Tanto nella Liturgia eucaristica, quanto nella Liturgia delle Ore e in ogni orazione, la Chiesa non si stanca di lodare Dio Uno e Trino.

## **La Chiesa, creatura dello Spirito**

La Chiesa riceve nella Pentecoste lo Spirito Santo che Gesù aveva promesso (vedi: At 1,8 e Vangelo di Giovanni, con le promesse di Gesù sull’Altro Paraclito e sullo Spirito di Verità). Il dono dello Spirito è per la Chiesa ciò che il battesimo è stato per Gesù. È il battesimo della Chiesa, la quale, con la forza e le energie dello Spirito Santo, potrà ora intraprendere con coraggio la sua missione universale, sarà in grado di superare disgregazione e incomunicabilità fra gli uomini, rovesciando la confusione di Babele, e trovando anche in mezzo alle tribolazioni la gioia e il conforto dello Spirito (cf. At 9,31 e 13,52).

Lo Spirito Santo, disceso in pienezza su Gesù, sulla sua umanità, ora si riversa su coloro che credono in lui formando la sua comunità, la sua Chiesa. Come Gesù al battesimo ricevette lo Spirito in pienezza, così alla Pentecoste lo stesso Spirito, che aveva preso possesso di Gesù si effonde sulla comunità dei credenti. Essa potrà legittimamente chiamarsi “Chiesa di Cristo”, perchè lo Spirito di Gesù è presente in essa come il principio che la anima e la invia in missione. Per gli Atti degli Apostoli lo Spirito fa spuntare un’umanità nuova nella quale vengono superate le barriere che separano e creano incomunicabilità (cfr. Racconto della Pentecoste in At 2). Lo Spirito spinge gli apostoli e i credenti tutti alla missione, all’accoglienza dei pagani (cfr. At 10). Lo Spirito costituisce nella Chiesa dei pastori (At 20,28), guida la comunità e i loro capi, specialmente nel momento delle decisioni importanti (cfr. At 15), e delle prove dolorose. Lo Spirito dà forza alla parola che converte, è fonte di gioia anche nelle persecuzioni. In poche parole: lo Spirito Santo è la forza segreta della Chiesa e della sua missione nel mondo.

## **Lo Spirito, “anima della Chiesa”**

C’è tutta una tradizione che chiama lo Spirito Santo con il nome di “Anima della Chiesa”, nel senso che egli svolge nella Chiesa una funzione simile a quella dell’anima nel corpo. Il corpo senza anima è inerte, freddo, senza espressione e senza vita. E così sarebbe la Chiesa senza lo Spirito.

Lo esprime bene il testo di un vescovo della Chiesa ortodossa, Mons. I. Hazim: “Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo è nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l’autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto

un'evocazione, e l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in Lui e in un indissociabile agire simultaneo, il cosmo è innalzato e geme nel dare alla luce il Regno, l'uomo è in lotta contro la carne, il Cristo risorto è presente, il Vangelo è Potenza di vita, la Chiesa significa la comunione trinitaria, l'autorità un servizio liberante, la missione una pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato”.

Il Concilio Vaticano II ha invitato i cattolici a prestare maggior attenzione alla presenza dello Spirito Santo nella Chiesa.

Essa infatti – qualora venga considerata in profondità, non limitandosi agli aspetti esteriori – è opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. “Un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, la definisce san Cipriano, citato dal Vaticano II (LG 4). Già san Paolo, in un bellissimo testo in cui parla della Chiesa composta di Ebrei e di pagani, scriveva: “Per mezzo di lui (Gesù Cristo) possiamo presentarci gli uni e gli altri (giudei e pagani) al Padre in un solo Spirito”... “In lui (Gesù Cristo) ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore. In lui anche voi venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef 2,18.21s).

### **Andiamo al Padre mediante Cristo nello Spirito**

La Chiesa è una comunità di persone che osa chiamare Dio col nome di Padre, che al Padre si presenta senza timore e diviene la sua abitazione. Tutto ciò è stato reso possibile da Gesù Cristo, dalla sua morte e risurrezione. E Gesù a sua volta è vivo e operante oggi, non puro ricordo confinato nel passato nè personaggio storicamente lontano, proprio grazie allo Spirito.

La tradizione cristiana ha coniato anche una formula per esprimere il movimento della vita e della comunità cristiana: *per Christum in Spiritu ad Patrem*. Andiamo al Padre, termine ultimo della nostra storia e del disegno divino sull'umanità, mediante Cristo, che è vissuto in mezzo a noi, è morto ed è risuscitato, nello Spirito Santo che attualizza e rende presente l'azione e la persona del Cristo. Lo Spirito infatti è dato per compiere l'opera di Gesù, per costruire il corpo di Cristo, per universalizzare nel tempo e nello spazio l'opera di Cristo Risorto.

L'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nella storia umana è spesso invisibile, incontrollabile da parte delle nostre capacità di percezione. È cioè oggetto di fede. Ma lo Spirito Santo ha anche delle manifestazioni esteriori, che noi possiamo in qualche modo percepire. Possiamo, ad esempio, constatare quelli che san Paolo chiama i *frutti dello Spirito*. Essi sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22). E siccome lo Spirito Santo non opera solo nella Chiesa, ma in tutto il mondo, è lecito pensare che là dove fioriscono l'amore, la gioia, la pace, ecc..., ivi agisce lo Spirito.

Un grande teologo del Medioevo, san Tommaso d'Aquino, diceva (citando un Padre della Chiesa): “Ogni cosa vera, da chiunque venga detta, procede dallo Spirito Santo”.

### **Lo Spirito guida la Chiesa alla verità**

Lo Spirito ha esercitato la funzione di guida nella vita della Chiesa, fin dalle sue origini. Ha realmente animato e condotto per mano i primi discepoli, dal giorno della Pentecoste, portandoli verso mete impensate, facendo loro percorrere strade sconosciute.

La comunità primitiva, nel suo insieme, si è mostrata docile all'azione dello Spirito, anche nei momenti più difficili, anche quando bisognava rinunciare alla certezza e

alla sicurezza della Tradizione per incamminarsi su piste nuove e ignote.

Questa, oggi, è la nostra stessa vocazione.

La Chiesa, infatti, e ogni cristiano in essa oggi sono chiamati a trovare il modo di vivere i valori del Vangelo in ogni situazione umana, per quanto oscura e difficile.

La nostra profonda certezza sta nel poterci affidare alla guida dello Spirito Santo.

"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando, però, verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16, 12-13).

E' lo Spirito, cioè, che mette nella Chiesa l'orientamento delle cose che fu quello di Gesù.

E' lo Spirito che ci fa scoprire in ogni realtà umana le tracce del piano di Dio.

Si tratta di un orientamento decisivo, di un capovolgimento completo della vita: è veramente uno sguardo nuovo sulle cose, sugli avvenimenti, sulle situazioni, su se stessi; è la capacità di vedere tutta la realtà con lo sguardo di Dio.

Lo Spirito della verità guida alla pienezza della verità: e questa pienezza è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato.

E allora è proprio lo Spirito

- che fa uscire l'uomo da se stesso, dalla sua pretesa di autogiustificazione che lo chiude in se stesso,  
per farlo tendere completamente a Cristo, per conformarlo a Lui,  
per fargli fare le scelte che ha fatto Lui,  
per aiutarlo a discernere nell'oggi quali debbano essere queste scelte.

L'uomo, nel fondo di se stesso, è un essere chiuso, diffidente, continuamente aggressivo e attento a difendere il suo esiguo patrimonio personale, fondamentalmente privo di fiducia in se stesso.

Preso nei lacci dell'egoismo e dell'ambizione, spesso conosce l'avvilimento e la disperazione poichè si sente un essere votato alla morte.

A questa radicale impotenza esistenziale dell'uomo, viene offerta la grazia di Dio, attraverso l'azione potente dello Spirito.

Essere guidati dallo Spirito vuol dire:

- il superamento dell'avvilimento, della disperazione, di tutte le chiusure alla speranza;

il superamento della tristezza e dello sconforto che derivano dalla nostra coscienza di essere peccatori,

e sperimentare la speranza vera, che ci deriva dalla scoperta del piano di Dio

e dalla certezza della sua presenza di amore nella nostra vita.

Solo lo Spirito, oggi, può trasformare ognuno di noi dall'interno di noi stessi, rendendoci capaci di:

- aprirci a tutte quelle attività che sono a servizio della vita;
- affrontare l'esistenza con la forza costruttiva della carità.

Lo Spirito oggi ci manda nel mondo chiedendoci di appoggiarci a Lui e basta.

Con questa fiducia in Lui noi potremo annunciare Cristo morto-risorto, senso della vita per ogni uomo,

- con umiltà e coraggio,
- non scusandoci con nessuno,
- senza paura di essere tollerati.

Anche se pochi, poveri, poco appariscenti, senza evidenti appoggi a livello umano, in circostanze a volte ambigue, contorte o equivocate,

saranno la sua forza, la sua potenza, il suo amore a darci quell'assoluta certezza interiore per continuare il nostro cammino - il servizio - la missione.

## **Datore di vita**

Lo Spirito Santo è **dono** della nuova vita. Dono del Padre e del Figlio.

Per il dono dello Spirito, riceviamo l'unione con Dio, partecipiamo alla sua vita, siamo figli di Dio, con la sua stessa natura (Rom 8,14).

Questo è possibile perchè lo Spirito Santo è Egli stesso Dio. Non è solo dono, ma **datore** di vita. Non è solo forza di Dio che ci permette di agire, ma Dio che si dà a noi. Non è qualcosa ma Qualcuno.

Possiamo non solo perderlo ma anche "rattristarlo" (Ef 4,30). I Padri insisteranno su questo punto, ripetendo che se lo Spirito Santo non è Dio, Persona come il Padre e il Figlio, allora nemmeno può darci l'unione con Dio, nè renderci partecipi della vita di Dio. Lo Spirito Santo è dono dello stesso Dio. Egli è il Datore della vita divina. Il Vangelo, narrandoci la discesa dello Spirito Santo **in forma di colomba**, fa riferimento al simbolismo dell'Antico Testamento (Os 11,11; Sal 68,14s) e alla tradizione giudaica (Esdra 5,25ss). Lo Spirito darà vita ad un nuovo popolo di Dio, la comunità messianica, la Chiesa. Il battesimo è una Pentecoste individualizzata: lo Spirito discende su ogni battezzato che la Chiesa accoglie nel suo seno (At 2,38s; 8,17). "Nel Battesimo, in effetti, l'uomo riceve quello Spirito di Dio che il soffio divino gli infuse nella creazione (Gen 2,7) e che poi perse a causa del peccato".

Gli apostoli ricevono lo Spirito "per perdonare i peccati": Gesù ha inviato lo Spirito Santo "per il perdono dei peccati", cioè per rendere attuale nell'oggi sacramentale della Chiesa l'opera di riconciliazione col Padre compiuta da Gesù Cristo una volta per sempre.

Lo Spirito pervade, riempie e muove ogni cristiano. Rinnova l'esistenza del credente.

Lo Spirito Santo, Datore di vita, opera nel credente un'apertura verso Dio, insegnandogli a pregare (Gal 4,6; Rom 8,15-16,26-27), un'apertura verso gli uomini, poichè la libertà che genera è capacità di servizio e donazione (Gal 5,13) e un'apertura o dilatazione del proprio cuore, liberandolo dal cerchio angoscioso della paura della morte, con "i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". È necessario solo non rattristarlo.

Tutte queste manifestazioni dello Spirito Santo sono soltanto una primizia della Gloria infinita (2Cor 1,22; Ef 1,14). Sono solo l'inizio e l'anticipazione della pienezza della vita promessa.

"Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla supplica del tuo popolo. Chi può conoscere il tuo disegno e immaginare cosa vuoi da noi?

Insondabili sono i tuoi decreti e incomprensibili le tue vie.

Tuttavia, ci guidi con la sapienza del tuo Spirito, e sei Padre attento e tenero per i tuoi figli.

I nostri ragionamenti sono timidi, e incerte le nostre riflessioni. Le molte preoccupazioni oscurano l'occhio del nostro cuore.

Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo Spirito dall'alto?

Abbi pietà di noi, Signore, perchè siamo un mistero a noi stessi, e tutte le scienze umane contribuiscono solo ad aumentare i limiti di questo mistero.

Solo il tuo Spirito può sondare le profondità del tuo essere e le profondità del cuore dell'uomo, perchè nessuno conosce i segreti di Dio se non lo Spirito di Dio.

Sii benedetto, perchè in Gesù, tuo Figlio risorto, ci hai donato il tuo Spirito e ci hai fatto conoscere ciò che ci hai donato.

Quando camminiamo nelle tenebre, non permettere che il nostro cuore sia turbato, perchè Cristo è risorto, e rimane con noi fino alla fine dei tempi.

Nell'oscurità e nelle complicazioni dell'esistenza, siamo certi che Tu non ci abbandoni ai nostri lumi. Ci hai promesso lo Spirito di verità, che ci guiderà alla verità tutta intera. Non è in nostro potere trovarlo, Tu solo puoi farcene dono come e quando vuoi.

Quando siamo di fronte a problemi concreti, insegnaci a non fuggire nell'immaginario, ma a dedicarti molto tempo per supplicarti. Non permettere che lasciamo la preghiera prima di aver ricevuto la luce.

Fa che non rattristiamo lo Spirito Santo, con il quale siamo stati segnati per il giorno della redenzione.

Donaci di essere vigilanti per non spegnere lo Spirito che è in noi. Sana la durezza del nostro cuore, vera causa della nostra ignoranza delle tue vie.

Purifica i nostri pensieri tenebrosi che ci rendono estranei alla tua luce.

Donaci di discernere le tentazioni del maligno che ci spingono allo scoraggiamento nella debolezza e nella prova.

Tu spesso lasci senza risposta tante domande che Ti poniamo, anche dopo aver lungamente e intensamente pregato.

Signore, insegnaci a non scoraggiarci di fronte al tuo silenzio.

Se non rispondi è perchè ci ritieni così fiduciosi per vivere nell'oscurità della fede e cavarcela con le nostre domande. Ma siamo certi che sei con noi.

L'essenziale non è che Tu dia risposte alle nostre domande, ma che Tu stesso sia la nostra risposta perchè, in Cristo, Tu sei la Via, la Verità, la Vita.

Con umiltà ci appelliamo alla luce del tuo Spirito e con gioia accogliamo la risposta che sale dalle profondità del cuore.  
La risposta migliore sarà, allora, il tuo silenzio, che si fa parola nella potenza della mozione interiore del tuo Santo Spirito.

Amen".